

» voluto veder li annali et croniche, et *etiam* qual cosa col parvulo ingegno mio ho
 » descritto, ch'è la « Vita di Doxi » *ab urbe condita* fino a Tua Sublimità, la qual
 » con tempo, *Domino concedente*, si darà fuora. Perchè in questo tempo non sola-
 » mente vi si combatteva per la conquista di uno Stato, di uno Dominio, di una Re-
 » publica, ma, *ut ita dicam*, tutta Italia vi andava in preda, et si sottoponeva a giente
 » gallice, le qual, secundo l'antiche hystorie, mai hanno potuto longamente dominar in
 » quella, nè mantener alcuno Stato acquistato da loro, ma sempre sono stà scacciate vi-
 » tuperosamente. Perchè havendo l'eterno Iddio posto le Alpe per termene, che barbari
 » e tal generatione fusseno divisi dalla italica giente, la qual parte de Italia secondo
 » cosmographi et scriptori de siti è la più bella parte di la terra habitabile et più fructi-
 » fera, *licet* pocho vi sia, cussi mai non li ha lassati Iddio molto in questa parte prospere-
 » rare: cominciando da Brenno, el qual, come scrive Giustino, venuto in Italia fece
 » molte cose et Roma brusò, *demum* da Camillo romano fu scacciato de Italia; et cussi
 » in varii tempi leggendo le hystorie si trova Galli esser stà sempre scacciati, et simile
 » altre generatione barbare venute più volte per quella subjugare, zoè Hunni, Gothi,
 » Ostrogothi, Longobardi, Ungari et altre giente lontane, che per non tediare Tua Su-
 » blime Signoria, qui pretermetterò dover narrarle. Quanto aduncha questa Italia e
 » tutti li potentati siano obligati, da poi Quello dal qual procede il tutto, a questa in-
 » clita Republica, per le cose successe, per mi *verissime* qui descritte, si vederà: per
 » haver scacciato quello che sotto specie di andar contra infideli voleva deprederla;
 » quanto re Ferando di Napoli deve adorare il tuo nome come rappresentante
 » del Senato, per esser con le tue forze et sapientissimo governo ritornato nel
 » regno, el qual di voluntà havea lassiato, et parte di quello recuperato et va
 » per giornata recuperando; *sed de his hactenus*. Concludendo vi si puol dire di
 » Venetia: *Dum mare delphinos, dum caeli clara tenebunt sydera; dum gratas*
 » *tellus dabit humida fruges; dum genus humanum sua deget saecula terris,*
 » *splendor erit toto Venetum celeberrimus aevo*. In questa opera aduncha leg-
 » gendo si vederà, invictissimo Principe, tutto il successo, giorno per giorno, da
 » poi la partita di Carlo re di Franza fino alla sua ritornata, et non solum quello
 » Sua Majestà seguita, ma *etiam* quello in diverse parte de Italia *uno et eodem*
 » *tempore* si faceva, cosa non senza grande fatica et continua sollicitudine inve-
 » stigata. Et sopra tutto la verità: perchè questo è potissimo in historia; come
 » *etiam* feci de la *Ferrarese guerra*, intitolata al Serenissimo Johanne Mocenigo
 » antecessor Tuo, sotto dil qual ducato la fue, ne la qual *etiam* Tua Excellentia
 » è nominata, per quello che *tunc* in diverse legationi si adoperò. Or in questa
 » ho tenuto un modo assà chiaro per non confondere li lectori di tempi. Et an-
 » cora, Principe Serenissimo, quando da le fatiche publiche harai alquanto di ocio,
 » leggendola, son certo, troverai cose degne di memoria et varie et *fortasse* a
 » molti incognite, che sarà di summo contento a Tua Sublimità et a questo mio
 » gloriosissimo Senato, et molto gratissime a quelli leggeranno et hanno piacer
 » de historie et sapere li facti in Italia seguiti, opera di grande utilità, *maxime*
 » a quelli che partengon salire al governo publico. Et benchè ne sia molti che
 » tal gallica historia habbi descripto si in latino, come Marco Antonio Sabellico,
 » huomo litteratissimo et veterano in tal cose, et altri nel sermon materno, et
 » questi o con più alto stile o con noya forma haranno formato loro scritte:
 » ma io non curando di altro che di la verità, ho fatto questa, *vulgari sermone*,